

*Strumento di riflessione e
dibattito dei lavoratori di
Roma Capitale
Collegato alla
U.S.B.- Unione Sindacale di Base*

Parliamo di:

Pura razza padrona	1
Il Governo dello “spread”	2
Elezioni R.S.U. 2012	3
Oltre le chiacchiere	3 - 4

dicembre duemilaundici

Pura razza padrona

E' quella che assume direttamente il controllo politico degli stati nazionali, a nome e per conto della finanza speculativa internazionale ... e senza alcuna opposizione dei Parlamenti “democraticamente eletti”.

Pensavamo di averle provate tutte: governi di centro, di destra, di centro-destra e di centro-sinistra; democratici o repressivi; populistici o ruffiani; papisti o libertini ... ovvero, molto più spesso, una combinazione di tutti questi elementi. Sempre e comunque governi molto più attenti agli interessi della fantomatica “impresa” piuttosto che a quelli del mondo del lavoro.

Tanti anni fa, addirittura, quando sembrava che nel nostro paese la rivoluzione sociale fosse a due passi, si sentivano urlare espressioni truculente contro un fantomatico “governo dei padroni”. Ma crediamo che nemmeno chi allora usava tali slogan pensasse di sopravvivere tanto da poter vedere il primo vero “Governo della Finanza”.

Ebbene, è toccato a noi questo onore. Avremo una cosa in più da raccontare ai nostri nipoti ... quando ci chiederanno perché per sopravvivere dovranno andare a lavorare per pochi soldi senza alcuna prospettiva di costruire un percorso di vita minimamente decente.

Eppure (questi “tecnici”) sembrano personcine tanto a modo: non sghignazzano e non fanno le corna nelle fotografie di gruppo; non guardano con aria vogliosa il culo delle parlamentari e, a sera, non si fanno portare a casa minorenni compiacenti con la macchina di servizio; non alzano il dito medio per esprimere un concetto che non sanno dire a parole e, magari, a tavola usano pure le posate; sembra, addirittura, che non abbiano intenzione di elaborare leggine particolari finalizzate alla sola garanzia dei loro interessi strettamente personali. Non solo. Pensate ... il loro Capo ha annunciato di rinunciare allo stipendio (da Capo) e qualcuno di loro addirittura si è commosso nell'annunciare nuovi sacrifici ... che aveva appena accollato ad altri. Sembrano davvero sbarcati da un altro pianeta. Chi ricorda il vecchio sceneggiato “Visitors”? Sembrano proprio quelli lì ... appunto: nel bene e, soprattutto, nel male.

Tutto sommato, non si presentano affatto male. Da quanto tempo non si sentiva, dalle nostre parti, un Capo del Governo che, senza aver l'aria di scherzare, rivendicasse quali criteri assoluti alla base della propria azione concetti quali:

Rigore

Sviluppo

Equità

Eppure c'è qualcosa che non va. Non siamo ancora certi di cosa si tratti, ma dopo aver verificato gli interventi compresi nella nuova manovra “di aggiustamento” siamo stati colti da un certo tremore ... siamo stati assaliti dal dubbio che il “rigore” sarà almeno per l'80%, a carico dei soliti noti ... lo “sviluppo” non si farà in tempo a raggiungerlo prima del crollo definitivo ... e l'equità si perderà nella notte dei tempi!

il pane & le rose

Il Governo dello “spread”

... che già a dirlo dà un non so ché di viscido

Fuor di ogni scherzo, la paroletta fantomatica (*spread*, appunto) è stata la chiave che dovrebbe aver convinto tutti noi del fatto che, su questo paese, si stesse per abbattere la più insostenibile delle disgrazie ... che avremmo potuto affrontare solo accettando senza fiatare:

- l'annullamento (si dice temporaneo ... ma chi vivrà vedrà) del normale funzionamento di un parlamento democraticamente eletto;

- l'azzeramento di qualunque pretesa al riconoscimento di quelli che, sino a ieri, erano considerati “diritti acquisiti” in materia previdenziale-pensionistica;

- la negazione assoluta di ogni diritto alla protesta, salvo essere classificati come “nemici della dignità nazionale” e, cosa sempre in agguato, “fiancheggiatori dei terroristi”.

Non va mai dimenticato, a questo proposito, che, nel nostro paese, quando fa comodo parlare di “terrorismo” per stroncare militarmente ogni sintomo di rivolta sociale, qualche presunto “attentato” viene sempre fuori, anche in mancanza di qualunque “organizzazione” che abbia voglia di farlo ... in fondo basta un bel “botto” e l'inevitabile comunicato di rivendicazione firmato da una qualunque sigla più o meno inventata ... ragazzi, state in campana ... la gestione delle proteste in Val Susa contro la Tav e la gestione di Piazza San Giovanni il 15 ottobre sono un segnale poco rassicurante.

Ma torniamo alla principale tra le leggende che vanno per la maggiore negli ultimi tempi: quella del terribile “spread”, della malefica percentuale che misura la differenza di rendimento tra i titoli di stato tedeschi (quelli buoni) e quelli italiani (che, ovviamente, sono una “chiavica”). Quella che ha consentito la sospensione della democrazia costituzionale nel nostro paese, sponsorizzata dal'attuale Capo dello Stato.

Che gli italiani siano considerati, a livello internazionale, come dei simpatici ma inaffidabili cazzari è cosa nota (e non da ora). Che in tutto ciò ci sia un solido fondamento di verità, conviene riconoscerlo. Così come appare altrettanto ovvio (almeno al di fuori del nostro sfigatissimo paese) che negli ultimi due decenni abbiamo deciso di essere rappresentati da un personaggio che in qualunque paese civile avrebbe accumulato svariati decenni di galera. Che l'economia tedesca sia più solida della nostra è probabilmente vero (ma non certissimo). Che i politici tedeschi (o quelli francesi) siano meno corrotti dei nostri è tutto da dimostrare.

Ma, checché ne dicano i politici nostrani ed i grandi esperti di economia tristemente presenti in tutte le trasmissioni televisive, non sono questi i motivi per cui i lavoratori e i pensionati di questo paese dovrebbero “pagare pegno” e saldare il conto per tutti i mafiosi, corrotti, evasori e speculatori che, negli ultimi anni, sono stati messi in condizione di fare quel che volevano.

Il problema è un altro ed è semplicissimo. Come sempre, paga chi non ha alcun potere sociale reale.

Oggi lavoratori e pensionati non hanno, in Italia, alcun potere ed alcuna rappresentanza politica. In ambito sindacale resistono (quasi eroicamente) alcune organizzazioni di base e conflittuali, ma le vecchie organizzazioni storiche alle quali, malauguratamente, moltissimi lavoratori ancora affidano la propria sorte, sono ormai da tempo completamente interne al campo di quello che una volta si chiamava “nemico di classe”. E' solo per questo motivo che può sembrare sensata (anche se, per alcuni, con “qualche disagio”) la manovra presentata da questo “Governo tecnico” ... che è quanto di più politico possa esistere.

Il resto sono semplici scuse ... anzi, è pura ideologia ... fondata sull'ipotesi indiscutibile, perché ritenuta l'unica possibile, secondo la quale riduzione degli stipendi, libertà di licenziamento, cancellazione dei servizi pubblici, privatizzazione dei beni comuni, azzeramento delle procedure democratiche, sarebbero i pilastri della vera civiltà.

Non è mai stato vero e questa “ricetta” ha sempre ammazzato l'economia e la società di qualunque stato l'abbia adottata. Ma poiché è una petizione di principio che va presa così com'è (e se qualcuno non fosse d'accordo va imposta con la forza), non può essere contrastata sul piano logico; va semplicemente battuta sul piano dei puri rapporti di forza. La gran massa dei lavoratori contro un pugno di violenti profittatori.

E infatti, a proposito di chiacchiere, questo ha detto il neo-ministro al lavoro in occasione della sua prima esperienza al *ballo delle debuttanti* nella trasmissione “Ballarò”:

“Noi avevamo una situazione finanziaria di estrema difficoltà”.... “Noi siamo partiti col vincolo finanziario”.

Ecco, espressa in modo semplice e chiaro, la falsa motivazione per cui si è deciso di pescare nuovamente nelle solite tasche per trovare le risorse occorrenti a sostenere il valore dei “titoli di stato” italiani sul mercato della speculazione finanziaria internazionale.

Nulla da eccepire riguardo la chiarezza. Semplice ideologia, sul piano della *forma*. Quanto alla sostanza ... si tratta di pura violenza di classe!

Elezioni R.S.U. 2012

Una buona occasione per interrompere l'infame gioco delle parti

Presentata in Parlamento la sua splendida creatura (leggasi manovra economica), l'insossidabile Mario Monti, capo del governo per grazia divina, ha fatto capire di essere disposto a fare qualche graziosa concessione ... purché non si esageri!

Un lieve incremento del tetto oltre il quale le pensioni già in corso di erogazione non "godranno" più dell'adeguamento all'inflazione (programmata, sia chiaro, non quella reale ... ben più pesante, come è noto a tutti); una possibile revisione dell'aliquota Ici-Imu da applicare con una pur modesta progressione a partire dalle seconde e terze case ... e voilà ... il gioco è fatto!

Pochi ritocchi (piccoli, piccolissimi) che, ovviamente, non cambiano nulla della sostanza ferocemente antipopolare della manovra, ma sono già stati sufficienti a calmare i finti "mal di pancia" degli eroici parlamentari di tutti i partiti (ex maggioranza ed ex opposizione, con rarissime eccezioni) che, salvata la loro falsa coscienza con gli inesistenti "miglioramenti" ottenuti, hanno votato compatti la manovra. Altrettanto avvilente la incredibile dimostrazione di impotenza data dalle "grandi e potenti" organizzazioni sindacali confederali, che scodinzolano obbedienti o abbaiano senza alcuna intenzione di mordere.

E' un vecchio, tristissimo, gioco delle parti che ancora funziona, purtroppo, soprattutto per vendere fumo agli stessi lavoratori e pensionati destinati a pagare il conto per tutti.

Tra non molto (a primavera dell'anno che sta per iniziare) si svolgeranno le elezioni per il rinnovo della Rappresentanza Sindacale Unitaria anche per Roma Capitale, un appuntamento rispetto al quale è necessario ogni sforzo per coagulare le azioni del sindacalismo di base in un fronte sindacale compatto. Un'occasione per non limitarsi ad esprimere "un voto", ma anche per proporsi . sin d'ora - ad un impegno più direttamente operativo: ad esempio quali candidati nelle liste che saranno aperte a tutti i lavoratori "di buona volontà". Primo appuntamento sarà quello dello sciopero generale indetto dalla U.S.B. e da molte organizzazioni sindacali di base per il 27 di gennaio.

Sappiamo bene che nessuna singola iniziativa è risolutiva ... ma intanto diamoci da fare. Non dimentichiamo che il nostro peggior nemico non è il Governo, ma lo scoramento e la sfiducia nella nostra capacità di ribaltare l'attuale situazione.

OLTRE LE CHIACCHIERE ...

... alla fine, sono i fatti che parlano.

Siamo a Roma; quindi ci permettiamo il richiamo a un detto "locale" fintamente colto ma, in effetti, molto popolare: "Quello che non fecero i Barbari fecero i Barberini". E, in effetti, la nuova aristocrazia della finanza che oggi governa il nostro paese è riuscita dove gli inguardabili scagnozzi del pupazzo gonfiabile che ci ha governato negli ultimi anni non erano riusciti ad arrivare. Perché davvero un ciclo si è chiuso.

Non ci mettiamo ora a elencare tutti i singoli provvedimenti adottati dal nuovo governo ed ai loro chiarissimi effetti sulle condizioni di vita dei lavoratori e cittadini di questo paese. Avremo modo di farlo con calma ed approfonditamente. E non vorremmo guastare a nessuno il cenone di capodanno.

Vogliamo soltanto fare un esempio tra i più eclatanti di cosa significa passare dalla forma alla sostanza dei problemi, per tentare di capire quale è il nuovo quadro complessivo di riferimento con cui ci troveremo ad avere a che fare sin dall'inizio del prossimo anno. Un esempio "a caso": le nuove norme in materia pensionistica.

Sino ad ora, i tanti governi che si sono succeduti (con perfetta coerenza di base, indipendentemente dal colore politico) hanno tentato, spesso riuscendoci, di innalzare progressivamente il numero di anni di contribuzione dovuti dai lavoratori per poter accedere all'agognato pensionamento. Ovvio conseguenza, ma solo indiretta, il progressivo innalzarsi dell'età relativa alla cosiddetta "pensione di anzianità", che rimaneva però un riferimento certo ed inderogabile.

Con le nuove norme emanate dal Governo Tecnico e malamente spiegate dal "Ministro Piangente" (fenomeno tutt'altro che anomalo in paese denso di "Madonne Piangenti" ... e non credete sia un caso), lo stesso concetto di "pensione di anzianità" è stato puramente e semplicemente abolito.

Quindi, riteniamo sia utile riflettere non tanto sullo specifico ulteriore aumento degli anni di lavoro dovuti da chi è già in servizio per accedere al pensionamento (sebbene elevatissimo e "devastante" per molti di noi), bensì all'enormemente più grave cancellazione anche della semplice idea che il cittadino di un paese pur considerato "civile" possa avere la certezza di un "fine vita" dignitoso (che non sia un semplice "fine pena" ... insomma), dopo aver dedicato un periodo più o meno lungo della propria esistenza alla costruzione della ricchezza economica, sociale e culturale del proprio paese; un periodo, comunque, anticipatamente conosciuto, come parte del "contratto sociale" vigente all'interno di un determinato Stato.

Assumere a riferimento il principio posto a base delle nuove norme è quanto di più incivile e disumano si possa immaginare. Vuol dire semplicemente che il lavoro (inteso come “fatica”) è l’unico orizzonte possibile del cittadino “indipendentemente dalla ricchezza o dal vantaggio sociale prodotto”, per il solo motivo che non è più concepibile alcun altra attività umana degna di essere socialmente valorizzata al di fuori della “sudditanza” quotidiana ad un padrone, pubblico o privato che sia. E’ un principio “medioevale”, ma anche interamente funzionale alla stessa logica individualistica e “proprietaria” che viene posta a base, nelle stesse norme governative, delle ipotesi di “liberalizzazioni” ... che, con la scusa di scalzare qualche rendita di posizione corporativa (i farmacisti o i “tassinari”, per capirci) punta in modo diretto alla semplice privatizzazione di ciò che è rimasto della proprietà collettiva di beni essenziali alla vita (e la vicenda del disconoscimento dei risultati referendari in materia di “ripubblicizzazione delle risorse idriche” è null’altro che un vago esempio di ciò che si vorrebbe davvero fare).

Eppure, nonostante tutto, noi non siamo pessimisti ... incazzati certo ... ma non domati. Ci siamo trovati, a volte, a svolgere il non piacevole ruolo delle “cassandre”, essendoci assunti il compito di informare (anche dalle pagine di questo modesto strumento informativo) tutti i lavoratori che siamo riusciti a raggiungere di ciò che stava accadendo. Non sempre siamo stati all’altezza del compito. Ma non sperimentare almeno il tentativo di svolgere questo ruolo sarebbe stato davvero imperdonabile.

Non siamo pessimisti perché, nonostante tutto, in questo paese ultimamente sono nate e sono riuscite a consolidarsi così tante istanze di lotta più o meno organizzate che non è ormai possibile possano essere spazzate via con la facilità che sarebbe tanto piaciuta ai governi succedutisi negli ultimi anni.

Nel nostro piccolo (che tale forse non è più) abbiamo registrato un così rapido incremento di attenzione nei confronti delle iniziative di lotta proposte negli ultimi anni, tale da superare le nostre stesse aspettative. Che all’interno di una situazione storicamente tanto “paludosa” sul piano delle iniziative sindacali come il Comune di Roma (pardon ... Roma Capitale) più di mille lavoratori abbiano deciso di aderire in forma pubblica (con tanto di formale iscrizione) ad un sindacato come l’U.S.B., così poco disponibile a sottoscrivere “accordicchi ruffiani” con i vertici dell’Amministrazione, vorrà pur dire qualcosa. Se questa cosa è avvenuta in una contingenza economica difficilissima, in cui sarebbe logico pensare che il potere di ricatto dei vecchi sindacati consociativi possa imporsi ai massimi livelli, è quasi stupefacente; ed è, quantomeno, motivo di conforto.

Per questo ci sentiamo di fare i nostri migliori auguri a tutti i colleghi. Nonostante la situazione, certamente “complicata”, crediamo ci si possa “permettere il lusso” di passare qualche giornata di felice tranquillità con le persone a noi più care. Come si diceva una volta, “alla faccia di chi ci vuol male”. Perché nessuno riuscirà mai a toglierci il sorriso e la voglia di lottare ... che è cosa a volte durissima, ma tutt’altro che triste. Sarà ancora e sempre una fragorosa risata a seppellirli!

All’inizio del prossimo anno, certamente avremo modo di fare il punto della situazione complessiva e decideremo insieme come contrastare quei grandiosi produttori di merda, che solo perché si trovano temporaneamente e illegittimamente al governo del paese pensano che tutti gli esseri umani abbiano la loro stessa orrenda funzione biologica e sociale.

Un buon anno a tutti. Restiamo umani.

nota redazionale

Il presente foglio di informazione e dibattito è curato da gruppi di lavoratori del “nuovo Ente locale” Roma Capitale, iscritti o meno ad organizzazioni sindacali. Per il necessario supporto tecnico ci si è rivolti alla U.S.B. - Unione Sindacale di Base (che volentieri ha accettato di supportare l’iniziativa).

il pane & le rose è stampato quale supplemento a:

noi - Periodico delle Rappresentanze Sindacali di Base (Aut.ne Trib. Roma n. 565/95. Redazione e Amm.ne: Via dell’Aeroporto, 129 00175 Roma).

Per comunicazioni e collegamenti contattare:
328 0035640

Per trasmissione di documenti da sottoporre al dibattito
mail: r.betti@usb.it